



Nino Andena Vice presidente nazionale Coldiretti “ Il successo del made in Italy a tavola: prodotti OGM free”

La Lombardia estesa su 23.860 Km² si presenta divisa in tre zone naturali che si succedono da nord a sud: la montagna (40% del territorio) la collina (12,5%) la pianura (47%).

Zone differenti tra loro per clima e paesaggio, ma caratterizzate ed accomunate da un'antica tradizione agricola il cui sviluppo convive con un'agricoltura moderna, altamente produttiva e competitiva, una cultura ancora oggi strettamente legata alle tradizioni del mondo rurale.

La nostra regione vanta il più importante primato di eccellenza nel sistema agricolo e agro-alimentare sia a livello nazionale, rappresentando oltre il 15 % del totale italiano, sia nell'intero contesto europeo. Un primato che trova la sua forza nelle **produzioni di elevata qualità legate ad una specificità territoriale.**

Numerose, infatti, sono le produzioni artigianali che offrono una grande e singolare varietà di prodotti tipici, ben 221 di cui 21 prodotti DOP, IGP - 14 vini DOC e 3 DOCG, di altissimo livello qualitativo (formaggi, es. grana padano, provolone, Taleggio, salumi, ad es. salame di Varzi, vino Franciacorta, Garda, Rosso di Valtellina, olio, olio extravergine di oliva laghi lombardi) .

Con **prodotto tipico** si intende un prodotto caratteristico, originario di una determinata area geografica.

Ogni zona presenta specificità che influiscono in modo determinante sulla produzione agricola locale, quali il terreno, il clima, i foraggi, ecc, a cui si aggiunge la tecnica di lavorazione.

Pertanto quando si parla di prodotto tipico ci si riferisce al risultato di una lunga elaborazione che ha cercato di trarre il massimo da ciò che era disponibile in loco, affinandosi, adattandosi ed evolvendosi.

Oggi l'agricoltura, nelle moderne economie post-industriali, assume una **nuova e decisiva centralità**, non più settore solamente produttivo in grado di svolgere un ruolo economico, ma settore che determina le condizioni della qualità della vita e la serenità delle persone, contribuendo a caratteristiche sociali, ambientali e paesaggistiche di una comunità.

E' necessario esaltare le caratteristiche di varietà dei prodotti agricoli e alimentari **valorizzando la loro tipicità, genuinità e il legame inscindibile territorio – storia – cultura.**

Attualmente l'agricoltura e i processi di trasformazione si sono industrializzati ed il raffronto con un mercato non solo nazionale, ma anche comunitario e mondiale sta portando la produzione verso l'uniformità e la standardizzazione.

L'obiettivo è **mantenere, valorizzare e difendere** la cultura locale che, nei secoli, generazione di contadini e di allevatori si sono tramandati e di cui i prodotti tipici sono una forte espressione.

Il modello agroalimentare su cui si vuole fondare la ricchezza italiana è basato sui principi fin'ora esposti ed **esclude la presenza di organismi modificati (OGM) in quanto incompatibili e inaccettabili: le colture transgeniche sarebbero economicamente non convenienti e ci priverebbero dell'eccezionale genuinità dei nostri prodotti.**

Non è accettabile il rischio di un modello di sviluppo fondato **sull'appiattimento e sull'omologazione** dell'agricoltura al servizio di logiche industriali, antitetico a quello necessario al nostro paese, il quale ha tutte le potenzialità per crescere verso quella globalizzazione multipolare, multiculturale, multiprodotiva e democratica indispensabile per il confronto.

Inoltre, non si può ignorare la crescente sensibilità dei cittadini, in Lombardia come in Europa, per un'alimentazione sana, per la tutela dell'ambiente e verso gli aspetti etici nell'economia, rafforzando la domanda di prodotti agricoli e alimentari di qualità e facendo crescere un atteggiamento critico e consapevole verso le applicazioni biotecnologiche in questo campo.

Tre italiani su quattro (74%) sono convinti che i prodotti contenenti OGM non fanno bene alla salute secondo le indagini Coldiretti Ispo sulle abitudini alimentari. Mentre all'estero **danneggerebbe l'immagine complessiva del Made in Italy alimentari** causando danni economici irrimediabili con **oltre la metà degli stranieri (55%) che eviterebbe gli alimenti interessati con addirittura il 15% che si rifiuterebbe tutti i cibi nazionali.**

Il consumatore ha le idee ben chiare; i consumatori non hanno alcuna intenzione di acquistare alimenti transgenici, a fronte di un aumento dei rischi (anche solo potenziali) legati al consumo di organismi transgenici, non si ottiene alcun tipo di vantaggio.

Con l'introduzione della coltivazione di OGM con ogni probabilità si determinerà una riduzione della variabilità genetica e conseguentemente una riduzione in termini di variabilità nutrizionale.

La crescente opposizione del biotech nel piatto non è per le Imprese agricole il frutto di una scelta ideologica, ma economica a tutela dell'Impresa, la nostra agricoltura dovrebbe abbandonare una strategia sicura, basata sulla qualità, sulla tracciabilità e sicurezza alimentare per far posto ad una produzione omologante. Comprensiva, oltretutto di costi gestionali per gli operatori del settore agroalimentare nella separazione delle filiere, e con un irreversibile impatto ambientale ed una limitazione di scelta per i consumatori.

Interpretando questa sensibilità molte istituzioni pubbliche, province e comuni hanno costituito una rete di territori Ogm-free che stanno investendo risorse ed energie nella realizzazione di un modello sostenibile, basato su un **rapporto di reciprocità "produttore-consumatore", sulla tutela dell'ambiente, sulla multifunzionalità dell'impresa e sulla valorizzazione dei saperi e delle conoscenze.**

Coldiretti da ormai dieci anni ha concretizzato il suo impegno per dare una risposta chiara alle imprese e ai cittadini collaborando con il mondo scientifico che ha permesso di rendere un servizio in termini di conoscenza obiettiva del problema per poi cominciare a costruire una significativa alleanza con le altre parti sociali.

Si intende pertanto rafforzare la propria azione che in questi anni ha portato ad ottenere già **2360 delibere di comuni OGM free** di cui **300, in Lombardia**, incluse 7 comunità montane e 2 province.

I cittadini hanno il **diritto** di scegliere un modello di agricoltura legato alla qualità nel rispetto dell'ambiente e del territorio, attento alla sicurezza alimentare ed è per questo che

da oggi per i prossimi due mesi diverrà il vero protagonista della consultazione nazionale, avrà l'opportunità di dire SI alla domanda: **“Vuoi che l'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità, siano il cuore dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo, fondato sulla biodiversità, libero da OGM?”**.

Il sistema agroalimentare lombardo può e deve decidere di perseguire uno sviluppo “Libero da Ogm e dare una nuova forza competitiva alle produzioni regionali attraverso il valore aggiunto determinato dall'assenza di Ogm. Uno sviluppo che dovrà essere accompagnato da un rinnovato impegno della ricerca, delle istituzioni pubbliche e di tutti i soggetti coinvolti per dare adeguate e innovative risposte alle nuove sfide imposte dalla competizione internazionale, in un contesto di regole condivise e democratiche.